



DOMENICA 8 MARZO - SECONDA DI QUARESIMA

ITINERARIO DI QUARESIMA 2020

Lascia la Parola camminare in te!

Quando il digiuno rilancia la comunione

Carissimi / e,

stiamo vivendo tutti giorni particolari e difficili. La nostra naturale fragilità che di solito non avvertiamo perché narcotizzati dalla pubblicità e dalla spinta ad essere consumatori di cose e di vita è venuta a galla dentro la crisi innescata da questo nuovo virus che ha invaso il terreno dell'umano.

La fatica più grande tocca quel particolare digiuno del contatto umano: fatto di abbraccio, parole, tavole di condivisione, gioco, liturgia. Tutto è entrato in un limbo sospeso, un digiuno forzato.

Davanti alle prove della vita possiamo vivere sempre due fondamentali atteggiamenti (e poi tutte le sfumature nel mezzo...): subire o assumere. Subire è sentirci vittime e avvolgerci dentro un mantello di maledizioni che poi stenderemo di volta in volta su ogni situazione che ci verrà davanti.

Assumere invece: accogliere i limiti (le distanze, le chiusure della scuola, degli incontri comunitari...) e lì dentro rilanciare vita. Ritrovare per i più grandi il coraggio di uno studio personale non trascinato a forza, rilanciare dinamiche di comunione e di servizio dove è possibile, rileggere da nuove prospettive la nostra comune avventura umana come ci è dato da questo tempo.

Non è anche questa una esperienza di conversione? **Conversione è la possibilità che la vita possa assumere una forma nuova.** Certo questo momento ci lascia un po' smarriti. Siamo abituati ad appoggiare la nostra vita cristiana all'eucarestia e al riferimento comunitario alla centralità della parrocchia e della comunità. Ora siamo rinviati a rilanciare a dare carne alla creatività dello Spirito Santo in noi, nella nostra vita personale e familiare.

Riprendendo la breve lettera di settimana scorsa, vi invito a cogliere la grazia particolare di questa domenica **nel celebrare il giorno del Signore alla tavola di famiglia**, nella condivisione della Parola e in uno scambio fraterno insieme che nasce dall'ascolto.

Chi vuole può certo anche seguire attraverso i media la celebrazione della messa del nostro Vescovo oppure di altre offerte che non mancheranno. Ritengo tuttavia molto più vero e bello vivere uno spazio di ascolto e di condivisione in famiglia.

Sarebbe bello al termine che il papà o la mamma spezzando il pane e beneducendo la tavola rivolgano una preghiera di vicinanza a tutti i nostri fratelli e sorelle nella prova della malattia, a tutto il personale medico e paramedico che sta servendo e lavorando per i malati. E una preghiera di benedizione per la nostra comunità cristiana di San Gervasio: che la tavola di comunione delle nostre famiglie custodisca anche il desiderio e il ricordo nell'affetto di chi oggi cammina con noi.



La chiesa rimarrà aperta e sarà presente il foglio per la liturgia della Parola per la preghiera personale o familiare.

L'oratorio e la Scuola dell'Infanzia e il Nido continueranno la chiusura secondo le disposizioni pervenute.

Sono annullati tutti gli incontri formativi e pastorali: gli esercizi spirituali, i centri di ascolto della Parola, i momenti liturgici... Per alcune cose ci attiveremo in altro modo: sto pensando ai cammini di catechismo, all'itinerario verso il matrimonio che termineremo in via telematica.

Il Centro di Primo Ascolto si è organizzato per continuare il servizio con le precauzioni igieniche necessarie. So che il digiuno eucaristico è vissuto con fatica da tanti e da qualcuno in modo più sofferto.

Il dono di diventare "corpo di Cristo" è un evento liturgico comunitario. Il digiuno liturgico rilanci l'accoglienza del cibo della Parola e sia anche questo atto di comunione con tutti i nostri fratelli e sorelle nella prova.

Per questo rilancio una dinamica di condivisione: abbiamo comunque preparato i libretti per i centri di ascolto che troverete in chiesa o sul sito web della parrocchia. Il libretto contiene i quattro incontri previsti nelle quattro settimane di quaresima. Chi volesse condividere le proprie riflessioni, risonanze, dubbi, domande... in chiesa ci sarà una scatola per lasciare il proprio piccolo scritto oppure scrivermi su eziorovelli@yahoo.it. **Anche questo canale potrà edificare un ascolto comunitario che cercheremo di vivere nelle nostre famiglie.** Con l'invito a rilanciare dinamiche di prossimità, di vicinanza e di sostegno reciproco verso le persone e le famiglie accanto alle quali viviamo, vi saluto caramente.

Buona domenica Seconda di Quaresima

d.Ezio

PS Invito anche alla lettura della lettera del Vescovo Francesco

<https://diocesibg.it/lettera-del-vescovo-francesco-a-tutti-i-fedeli-di-bergamo/>

... lascia che la Parola illumini Il cammino della croce

Dal Vangelo di Matteo (17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui!

Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.

Ed ecco una voce dalla nube che diceva:

«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

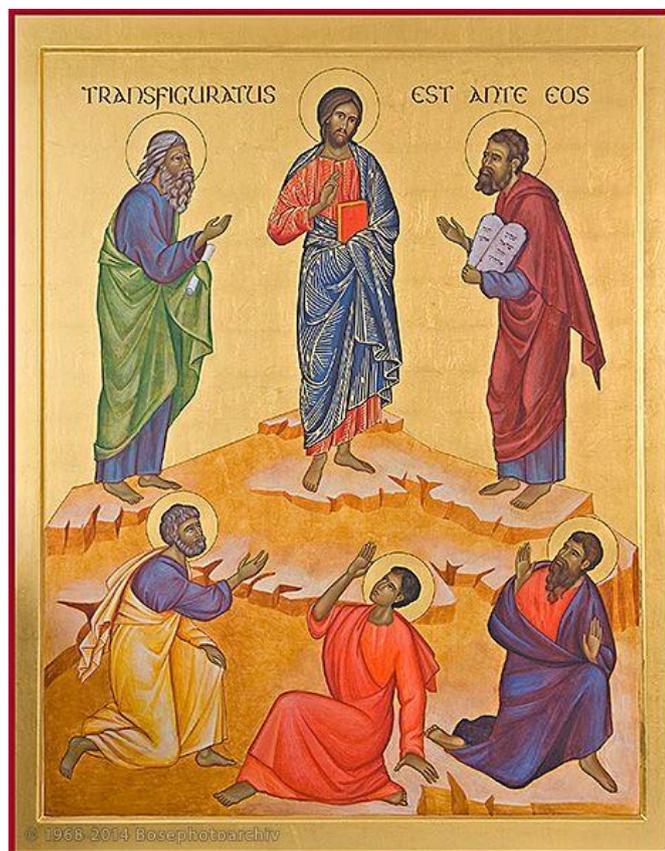
Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse:

«Alzatevi e non temete».

Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro:

«Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti»

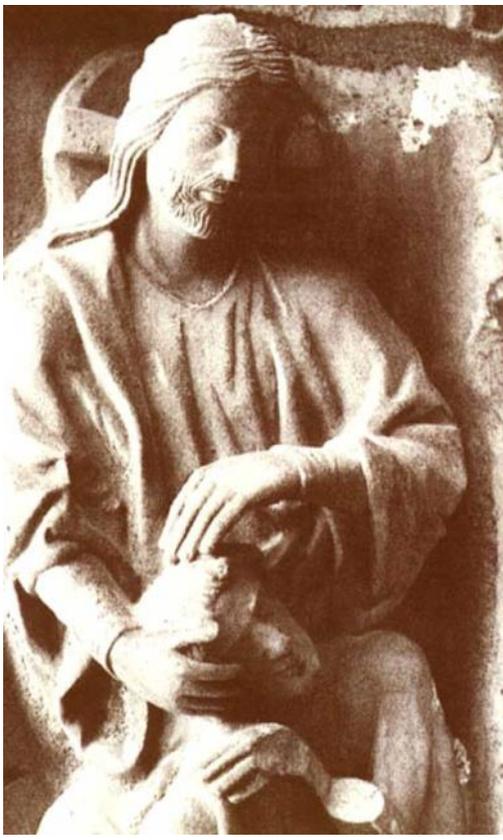


Il Vangelo della Trasfigurazione è da accogliere nel contesto più ampio in cui è collocato. Si trova al termine della vita pubblica di Gesù in Galilea, dopo la confessione di fede di Pietro, la novità assoluta da parte di Gesù del primo annuncio della Croce a cui segue subito la sconfessione di Pietro: il fallimento della croce, la passione non è accettabile.

E' un momento di estrema crisi quella che vive Gesù con i suoi. E ogni crisi è un'occasione di nuova luce, di conversione, di con-nascere cioè venire di nuovo alla luce.

Così Gesù con tre dei suoi sale al monte, a Dio: per poter vedere luce alla sua luce.

Ogni volta che si va a Dio si parte come Abramo in un'una terra sconosciuta, si sale sul monte del sacrificio di Isacco e della consegna della legge, sul monte delle beatitudini e del calvario, sul monte del saluto e della benedizione come su quello della trasfigurazione.



E tutti i monti insieme, non puoi separarli: in un gioco di luce e di tenebra in cui sei insieme risucchiato e immerso, per essere lavorato e riplasmato. Per poi essere pronto a una nuova discesa.

Anche noi oggi ci sentiamo in un tempo estremamente critico: stanno vacillando tante nostre certezze, sono in crisi le nostre consuetudini. Anche noi oggi chiediamo al Signore di portarci sul monte con lui, per illuminare di luce anche la tenebra e la fatica che abbiamo dentro.

Gesù è visto di una luce nuova dai suoi discepoli, una luce che si fa Parola condivisa con le scritture di Israele e la sua profezia di cui Elia né è simbolo. Gesù illumina la crisi della sua croce e passione nell'alleanza di Dio con l'uomo siglata con Mosé e in attesa della circoncisione del cuore nella promessa dei profeti. Gesù legge anche il suo prossimo calvario e passione in un modo trasfigurato: Dio continuerà a scrivere nel suo corpo ferito un'alleanza d'amore. Questo filo di luce Gesù chiede sia il suo sostegno anche il venerdì della passione e morte, questa lama di luce tagli anche le tenebre di quel giorno.

Così chiediamo anche noi in questi giorni. Di vedere e trovare luce anche nelle tenebre e nella prova, di custodire la vita e la speranza nella fatica, di immaginare nuova vita dentro i limiti e le prove del presente.

Certo poi che come Pietro vorresti bloccare la vita: quando le cose vanno bene, tutto fila liscio, quando è *bello essere qui...*

Forse la prova di questi giorni di emergenza sanitaria è anche (purtroppo nella fatica pesante di tante persone e situazioni) uno shock, un disincanto salutare. Dice un passo del salmo 48: l'uomo nella prosperità non capisce, è come gli animali nella fila che li conduce al mattatoio. Sì: la vita bloccata sul bello, sull'immediato è una menzogna che ti fa strisciare nella schiavitù della logica della morte. La vita della pubblicità che in questi giorni suona più oscena che mai è davvero una maschera dove la vera morte dell'uomo, la morte interiore e dello spirito, è alimentata e diffusa. **Ma la vita e la fede è *nube luminosa***: Nube: perché non concede risposte a portata di mano, perché non c'è nessuna immediatezza che afferri, perché non ti è dato di tenere tu il controllo. Ma è nube luminosa. Un apparente controsenso, impossibile persino da immaginare: la fede è anche luce. Quella che permette alla vita di essere visibile, quella che rimanda al sole, quella che non puoi trattenere e nemmeno ammaestrare. Invisibile che permette al visibile di essere tale.

E' la nube che fa scendere l'oscurità sul Calvario ma è anche la luce della Risurrezione. Questa è Trasfigurazione. Tenere insieme luce e tenebra, mistero della vita e della sua consegna, della luce di Dio presente nell'oscurità dell'umano. Nella nube, dove l'occhio smette di poter essere padrone, si fa spazio il senso altro: ascoltate Lui, il Figlio del mio amore.

Nel volto umano di Dio, Gesù c'è una luce che non abbaglia, che non rifiuta la tenebra. Nel suo volto luminoso sentiamo finita per sempre ogni dominio dell'oscurità sul futuro. La realtà è una nube luminosa che possiamo attraversare nella prova ma anche nella speranza.

Così Gesù ci accompagna a ridiscendere nella prova di questi giorni. Sono convinto che questi giorni ci cambieranno più di quanto crediamo **se ci mettiamo in ascolto. Se ci domandiamo Chi stiamo ascoltando veramente. E quale parola di luce sta attraversando le nostre fragili vite nella nube che avvolge il nostro cammino di oggi.**

dEzio (suggerisco poi di proseguire la lettura con il testo che segue..)

CORONAVIRUS: L'OPPORTUNITA' DI RIPENSARE TUTTO

La triste verità riguardo all'agire umano è che spesso, diciamo il 99,99% dei casi, non modifica la sua cattiva condotta in un periodo di successo, di espansione.

Le grandi "conversioni", intese in senso laico come la messa in discussione dei propri pensieri, delle proprie scelte, avvengono spesso in periodi di crisi, di fallimento, di malattia.

Siamo in fondo molto limitati, e non riusciamo a modificare le nostre azioni quando queste apparentemente ci donano ricchezza, sicurezza, forza. Solo quando tocchiamo con mano la caduta, la fragilità, a volte la morte, accettiamo di metterci realmente in discussione.

A livello storico-collettivo, non credo ci siano molte differenze.

Solo alcune grandi guerre, alcuni disastri ambientali o epidemici, hanno obbligato l'umanità a modificare radicalmente i suoi

stili di vita, le sue istituzioni, i suoi assetti valoriali. Il diffondersi di questo dannato virus, può forse quindi essere un'altra opportunità, una chance che la storia ci dà per ripensare molto delle nostre vite, delle nostre società.

Ad esempio:

1) Un'unione monetaria con una propria banca centrale non deve preoccuparsi della carenza di denaro. Deve preoccuparsi che questo denaro non sia troppo, ossia che il potere d'acquisto ad esso collegato non ecceda la quantità materiale di beni e immateriale di servizi potenzialmente producibili all'interno di un sistema economico.

Non è che si può stampare senza un domani. Ma diciamo che in periodi di gravi emergenze, meglio spendere di più che spendere di meno. Meglio anche una crescita controllata dei prezzi, fenomeno alquanto irrealistico nello scenario odierno, magari anche spinta da un eccesso di monetizzazione del deficit, che la spirale di fallimenti di imprese e di banche che un evento così drastico può innescare.

In altre parole, in periodi di guerra parlare di deficit è superfluo. Si deve pensare a vincere. Oggi, che siamo molto vicini a un'organizzazione della vita simile a quella sperimentata durante periodi bellici, si deve pensare solo a uscirne tutti vivi, spendendo e stampando tutto il necessario.

2) Il calo dell'inquinamento in Italia, in Cina, e nel mondo avvenuto in seguito alle misure emergenziali ci fa vedere in maniera evidente la comicità della cultura green del capitalismo contemporaneo. Oggi solo una gestione centralizzata e para-militare dell'economia può favorire quei cambiamenti radicali di cui abbiamo bisogno. La visione armonica e minimizzante forse ci rassicura, ma non è coerente con l'analisi emergenziale che ora tutti adottiamo. Il capitalismo mondializzato, con catene del valore lunghe, è in contrasto con ciò che ogni giorno ci diciamo sull'ambiente. La questione ecologica, se non vogliamo che sia solo l'occasione per farci belli il venerdì sera o ai talk show della domenica, ci deve costringere a un ripensamento dell'intero sistema della produzione e del consumo.

3) Pensavo poi: l'interruzione di tutte queste attività mondane, di questi eventi "culturali", di questi meeting di lavoro, quante energie inutilmente disperse ci ha fatto risparmiare? Quante parole inutili, quanta fatica, quanti discorsi vuoti sono stati evitati in queste settimane? E quanta pace, quanta semplicità di vita, quanta essenzialità si può riscoprire in una fase comunque così difficile per tutti noi? Non è un inno alla decrescita: so bene le conseguenze economiche che in QUESTO sistema un calo della produzione e della vendita produce; ma non posso anche che essere attratto da uno stile vita più essenziale, anche paradossalmente più austero (non nel senso montiano), che possiamo riscoprire sulle macerie del sistema produttivistico contemporaneo e che forse siamo chiamati a proporre a noi e alle future generazioni in un futuro meno caotico, meno folle, ma più felice e autentico.

Ecco, credo che se questa malattia ci potrà far interrogare, ci potrà far toccare con la carne la grandezza di questa opportunità, l'opportunità di ripensare tutto, di rifondare, di ricostruire su parametri nuovi, più semplici e reali, la nostra vita, ecco, forse, non sarà avvenuta invano.

Gabriele Guzzi

In settimana per i cammini di catechesi avvieremo qualche proposta ai cammini più importanti.

Viviamo il tempo in famiglia valorizzando la possibilità che sia un'occasione per ricreare il tempo della preghiera e di condivisione della Parola in famiglia. Un invito a condividere con i ragazzi delle medie questo ascolto di STEFANO MASSIMI

<https://www.la7.it/piazzapulita/video/coronavirus-tu-racconti-la-nostra-epoca-meglio-di-qualunque-altra-cosa-06-03-2020-311797>

PER LE INTENZIONI DEI DEFUNTI DELLE MESSE

Don Ezio celebra ogni giorno secondo le intenzioni affidate. Le diverse intenzioni del sabato e della domenica le affideremo inoltre ai missionari del PIME. Un ricordo a vicenda nella preghiera.

8 MARZO FESTA DELLA DONNA

Carissime, un semplice e sentito augurio di festa per questo giorno. Come Maria vi auguriamo di essere nella gioia perché piene di grazia, di bellezza, di sorriso, di vera umanità.



NELLA MEMORIA E NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



PIETRO PAGNONCELLI



PARROCCHIA DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO MARTIRI

PER L'EMERGENZA SANITARIA IN CORSO SONO ANNULLATE TUTTE LE CELEBRAZIONI COMUNITARIE FINO A NUOVA COMUNICAZIONE.

L'ORATORIO RESTA CHIUSO COME ANCHE LA SCUOLA DELL'INFANZIA E IL NIDO

LA CHIESA RESTA APERTA PER LA PREGHIERA PERSONALE

Siamo invitati a rimanere in comunione nella preghiera personale e familiare, e attraverso i social, il sito della parrocchia www.parrochiasangervasio.it o il canale instagram [parrochiasg](https://www.instagram.com/parrochiasg)

Per comunicazioni diverse useremo questi canali e avvisi affissi alle porte della chiesa parrocchiale.

Poiché la domenica non è possibile celebrare l'Eucaristia, i fedeli sono dispensati dall'obbligo del precetto festivo e invitati a santificare la festa con un momento di preghiera personale o familiare, oppure seguire la Messa attraverso la televisione o la radio.